



«Ma tra gli investitori prevale lo scetticismo»

Le banche estere: l'evento ha scarsa visibilità

di SANDRO NERI

- MILANO -

IL SENTIMENT è quello di 26 istituzioni, rappresentative di un «qualificato gruppo» di investitori tradizionali. Precisamente, interlocutori di primissimo livello appartenenti a fondi di private equity, fondi sovrani di investimento esteri, investitori internazionali e studi legali. Un campio-



ne che, a sei mesi dall'inaugurazione della kermesse, si conferma critico nei confronti dell'Expo 2015. «Persistono le zone grigie dovute alla gestione approssimativa dei lavori, alle difficoltà del management e, anche se in misura minore, alla scarsa visibilità dell'evento all'estero». Così si legge nella seconda edizione 2014

dell'Osservatorio Aibe-Index. Cioè la ricerca che, commissionata dall'Associazione banche estere, misura l'indice di attrattività dell'Italia nel mondo. E che vede, a sei mesi di distanza dal precedente rilevamento, «l'Italia ancora nella parte bassa della graduatoria di attrazione dei capitali esteri».

L'EXPO di Milano, al momento, non sembra aiutare molto. «Dovrebbe mostrare, come riferisce uno degli intervistati per la ricerca, un'Italia moderna e aperta al commercio, e invece è ancora prigioniera delle criticità emerse nella prima edizione dello studio», osserva Guido Rosa, presidente dell'Aibe. Il campione, interpellato sul tema «Quali sono, a suo avviso, le attese degli investitori sull'Expo?», risulta diviso fra scettici, moderatamente ottimisti e detrattori. Il dato negativo, precisa la ricerca, è «legato a un vecchio cliché sminuente l'Italia: assisteremo al solito miracolo dell'improvvisazione italiana». Rosa invita a leggere fra le righe: «L'appuntamento del 2015 desta sicuramente interesse. Il problema maggiore, a mio parere, è che non è adeguatamente promosso all'estero. L'Expo è un veicolo straordinario di pubblicizzazione dell'Italia e della Lombardia nel mondo e come tale va sfruttato. Che ci siano poi le condizioni strutturali per attirare investitori esteri, è tutt'altro discorso».

«**SI SPERA** che vada tutto a buon fine» è l'atteggiamento prevalente fra gli intervistati. «Il peso delle inchieste giudiziarie? Qualsiasi notizia negativa venga associata all'Expo ha, nell'immediato, riflessi sull'immagine della kermesse - spiega l'economista Enrico Sassoon - ma la ricerca evidenzia che gli scandali non inficiano l'opinione prevalente. Che, cioè, alla fine l'Italia ce la farà». A frenare gli investimenti esteri sono ancora eccesso di normative, burocrazia e fisco. Un peso che, mitigato da una ritrovata fiducia per la situazione politica, non impedisce all'Italia di risalire di cinque posizioni nella classifica.



ECONOMISTA
Enrico Sassoon



LA CLASSIFICA

Attrattività

Stando allo studio dell'Aibe, l'Italia è ancora nella parte bassa della graduatoria di attrazione di capitali esteri



PRESIDENTE
Guido Rosa

In risalta

Rispetto a sei mesi fa, però, il nostro Paese conquista cinque posizioni, salendo da 33 a 38 punti su una scala da 0 a 100